Chiese e capelle in Val Poschiavo

Autor(en): **Giuliani, Sergio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **34 (1965)**

Heft 2

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-27225

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

SERGIO GIULIANI

Chiese e cappelle in Val Poschiavo

I

La valle di Poschiavo è ricca di chiese e cappelle, per l'esattezza, queste attualmente sono trentacinque. Si tratta delle chiese parrocchiali, sette di numero, delle chiese curaziali e cappellaniche, delle chiesette di montagna e delle cappelle vere e proprie nel senso del diritto canonico. Ci sono gli edifici maestosi e di grande valore artistico e ci sono le umili chiesette che non vantano pregi e non hanno al loro attivo una grande storia.

Il presente lavoro vuol servire a farci conoscere a grandi tratti i trentacinque edifici nei quali il popolo cristiano poschiavino trova il contatto con Dio.

Il viaggio si inizia al confine di Piattamala per chiudersi sul pianoro della Rösa di Poschiavo.

COMUNE DI BRUSIO

1. Chiesa di Campocologno

La contrada di Campocologno, già piccolo borgo di poca importanza, ha avuto un forte sviluppo economico e anche demografico con la costruzione della centrale elettrica e con l'inizio dei lavori per la ferrovia del Bernina. Padre Paolo Simonet da Obervaz, che nel 1908 venne inviato da Brusio a Campocologno per provvedere alla bell'e meglio alla pastorazione della contrada, trovò che l'idea di una chiesa propria era già ben radicata nel popolo. Tale idea la fece sua e, fra il 1910 e 1914, sorse una chiesa moderna che si scosta da ogni stile delle altre chiese che si trovano in valle. L'edificio sacro, che può contenere circa 200 persone, è stato costruito su disegno dell'architetto Ramponi di Tirano e venne consacrato il 10 maggio 1914 da Monsignor Giorgio Schmid von Grüneck. La chiesa è dedicata alla Sacra Famiglia e la sagra si celebra ogni anno nella domenica che segue immediatamente la solennità dell'Epifania. Già chiesa cappellanica è stata elevata a chiesa parrocchiale il 29 marzo 1964. Non ha particolari pregi artistici, ma oggi si è incastonata abbastanza bene nel resto del paesaggio.

S. Croce a Cavaione

2. Chiesa di Cavaione

Da Campocologno ci portiamo a Cavaione, a 1400 metri s.l. m., un po' sopra le case della contrada, spicca in mezzo al verde dei prati la chiesetta di Santa Croce. Si tratta di un piccolo edificio che non vanta nessun pregio artistico. Un quadro che ha trovato posto in sagrestia rappresenta un sacerdote, certo canonico Terrario di Tirano, che tiene in mano il piano della chiesa. L'iscrizione ci dice « Disegno della pianta della Chiesa eretta in Cavaione il 1777 ». La chiesetta venne costruita a suo tempo per i fedeli degli alpi di Val Saiento e dei maggesi di Cavaione. Ciò spiega perché la chiesetta è situata un quarto d'ora di strada più in alto del gruppo principale dell'attuale contrada.

3. Chiesa di Campascio

Ridiscendiamo nel fondo valle e ci fermiamo a Campascio. A levante della contrada, su un poggio ridente e ricoperto di annosi castagni, si erge, quale segno di fede, la chiesetta in onore di Sant'Antonio da Padova. Un po' di storia di questo piccolo tempio è contenuta in un documento del 1729. Si tratta di una lettera diretta dal parroco di Brusio al vescovo di Como, Mons. Giuseppe Olgiati. In essa si legge: « *Dal parroco di Brusio, luogo di sua diocesi et suo popolo, si espone a Vostra Signoria Illustrissima e Rev.ma come in detto luogo si trovi una chiesa campestre col titolo di Santa Agata Vergine e martire, edificata all'antica, con un solo altare et non al prescritto della Visita Pastorale et in poco buon stato, che per necessità deve essere restaurata, mancandogli il volto et sagrestia et come che nella chiesa parrocchiale suole unitamente et viene nominata col titolo della Ss. Trinità, di San Carlo et Santa Agata e che ritrovisi pure in detta chiesa parrocchiale l'altare eretto col titolo di Santa Agata che così lo dimostra l'istessa pala et martirio della santa martire effigiato nel medesimo altare et celebrandosi ogni anno il cinque febbraio la festa di detta santa et solito cantar messa nella detta chiesa campestre et li vesperi nella parrocchiale, il che non poco diventa la devozione del popolo e che però desiderando la restaurazione di detta chiesa et*

ancora che in avvenire venga denominata col titolo di Sant'Antonio de Padua et di San Francesco di Paola, ai quali santi si tiene particolare devozione avendoli eletti per protettori e difensori della santa Fede cattolica.
Il medesimo parroco et popolo devotissimi servi di Vostra Signoria Ill.ma et Rev.ma con le vive speranze che nodriscono nel loro animo per la di lei somma bontà; umilmente supplicano questa del gracioso rescritto sì per l'opportuna licenza di poter restaurare detta chiesa, come ancora che in avvenire venga denominata col titolo dei suddetti santi Antonio de Padua et Francesco de Paola, che della grazia quam Deus...»

La duplice grazia richiesta venne accordata il 18 giugno 1729. La chiesa venne restaurata e ingrandita fra il 1730 e il 1735. L'ultimo restauro è del 1930. La chiesa di Campascio nell'interno non ha nulla di particolarmente artistico, è una devota chiesetta che concilia la preghiera. Pittoresca invece è la chiesetta vista all'esterno e dà un quadro magnifico per pittori e per fotografi. La riproduzione di Sant'Antonio di Campascio è una delle fotografie caratteristiche del brusiese.

La festa patronale si celebra con grande concorso di popolo il 13 giugno.

4. Chiesa di San Carlo Borromeo a Brusio

Brusio Borgo ha la sua bella parrocchiale cattolica nella chiesa dedicata a San Carlo Borromeo e situata al centro del borgo stesso.

La chiesa è stata costruita negli anni 1605-1617 in uno stile che ha un po' del gotico e un po' del barocco. Ideatore e costruttore fu il parroco Antonio Crotto da Tirano. Mentre la chiesa precedente, situata però più a nord dell'attuale, era dedicata alla Santissima Trinità e a Santa Agata, questa è stata dedicata a San Carlo Borromeo. Il cardinale di Milano era stato santificato da poco, la sua fama era ancora viva in valle per aver egli visitato il santuario della Madonna di Tirano nel 1580, inoltre Brusio faceva allora parte della diocesi di Como. Tutto ciò spiega facilmente la scelta di San Carlo a patrono della nuova chiesa.

Il tempio, pur non vantando speciali valori artistici, è pur sempre un bell'edificio che fa onore al popolo che lo ha edificato. La chiesa è stata restaurata a più riprese e l'ultimo grande restauro interno è del 1933. Gli affreschi, opere di un Fumagalli di Lecco, rappresentano Gesù nell'orto degli ulivi, la Sacra Famiglia e San Carlo fra gli appestati. Fra i quadri di un certo valore è da ricordare la rappresentazione di Maria Vergine Assunta che ha trovato il giusto posto nel coro.

L'autore non è noto, ma è di scuola bormiese. Pure di valore è il quadro rappresentante il martirio di Sant'Agata.

Tre sono gli altari: altare maggiore dedicato a San Carlo, altare dal lato del Vangelo dedicato a Maria Vergine e altare di Sant'Agata dal lato della Epistola. Un particolare che va messo in rilievo è questo: Il campanile è stato costruito proprio dietro il coro, ma al centro.

La chiesa può contenere comodamente trecento persone ed è sufficiente per i bisogni della parrocchia. Un restauro esterno è urgente e verrà realizzato prossimamente. Esso servirà a dare al tempio maggior spicco e bel rilievo.

Due sono le feste speciali di questa chiesa. L'una è la sagra della Dedicazione, che si celebra ogni anno la seconda domenica di agosto, e l'altra è la patronale di San Carlo Borromeo, che ha luogo il 4 novembre.

5. Chiesa evangelica di Brusio

La chiesa evangelica di Brusio venne iniziata nel 1635 e verso il 1645 era ultimata nelle grandi linee. Si tratta di una bella costruzione in stile barocco che consta della parte condotta a termine nel 1645 e di un ingrandimento attuato nel 1727. Il campanile, situato al lato nord della chiesa, ha delle analogie con il campanile di Madonna di Tirano e dà alla chiesa un risalto tutto particolare. Nell'interno della chiesa fanno bella mostra il pulpito a intarsi e l'organo. Quest'ultimo è monumento nazionale e data dal 1674. Proviene dalla famosa ditta Serassi di Bergamo.

6. Chiesetta alla Motta di Brusio

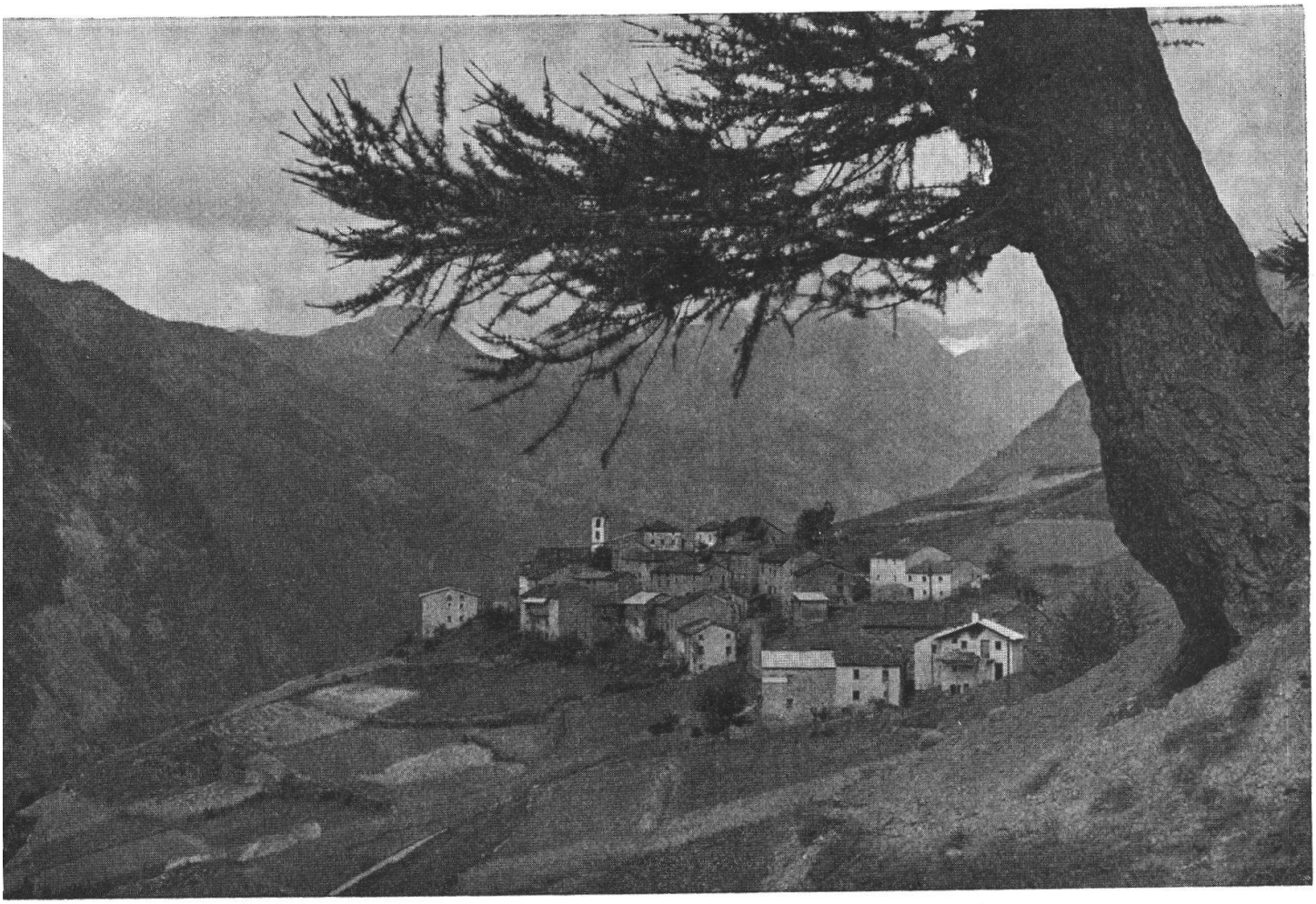
Poco a nord del borgo di Brusio, e più precisamente ai margini della frazione del Piazzo, si erge, su un piccolo promontorio, l'idillica chiesetta della Motta. Umile cappella senza alcuna pretesa artistica, ma in posizione incantevole. Costruita nel 1766 è dedicata al Santo Sepolcro. L'edificio è di proprietà del beneficio Beltrami che provvede al mantenimento. L'ultimo restauro è del 1936. La sera del venerdì santo una lunga processione fiaccolata si reca alla cappella del Santo Sepolcro a ricordare il mistero cui è dedicata.

7. Chiesa di Viano

Lasciamo nuovamente il fondo valle e ci portiamo alla contrada di Viano situata sulla montagna che fiancheggia a sinistra la valle di Brusio. All'inizio del paese troviamo la chiesa curaziale, dedicata al mistero della visitazione di Maria Vergine a Santa Elisabetta. L'idea di costruire una chiesa a Viano è documentata in una pergamena del 1624. Ma ci vollero ancora 22 anni per poter giungere alla realizzazione della chiesetta che misura 14 metri di lunghezza per 6 e mezzo di larghezza. La solenne benedizione rituale ebbe luogo nel 1646 da parte del parroco di Poschiavo, Paolo Beccaria di Sondrio, quale incaricato del vescovo di Como.

La chiesa è dotata di due altari, non vanta nessun pregio artistico e attende un restauro che è veramente necessario.

La patronale si celebra il 2 luglio.



Contrada di Viano

8. Chiesa di S. Romerio

Da Viano ci portiamo sull'alpe di San Remigio o San Romerio, dove troviamo la chiesetta omonima e dove conviene soffermarsi un po' a lungo. La chiesetta di San Romerio è un piccolo santuario cantato dai poeti, dipinto dai pittori, obiettivo dei fotografi, ammirato da tutti, noto e più che noto perché figura sui prospetti e viene descritto in ogni guida turistica della valle. Al piccolo santuario si collegano pagine di storia.

La chiesetta risale al 1055 e da quell'anno fino al 1517 la sua storia è contenuta in oltre mille pergamene che si conservano nell'archivio del santuario di Madonna di Tirano. Scavalcando la storia dei secoli veniamo al San Romerio di ieri, cioè di venti anni fa. La chiesetta minacciava di andare in completa rovina. Il muro di sostegno situato sul ciglio aveva ceduto. Il pittoresco campanile romanico, colpito nel 1948 da un fulmine, era stato gravemente danneggiato. Il tetto cedeva ogni anno più alle intemperie. Crepe nei muri che parlavano di antichità, sprigionavano pure il grido « Venit finis, finis venit ».

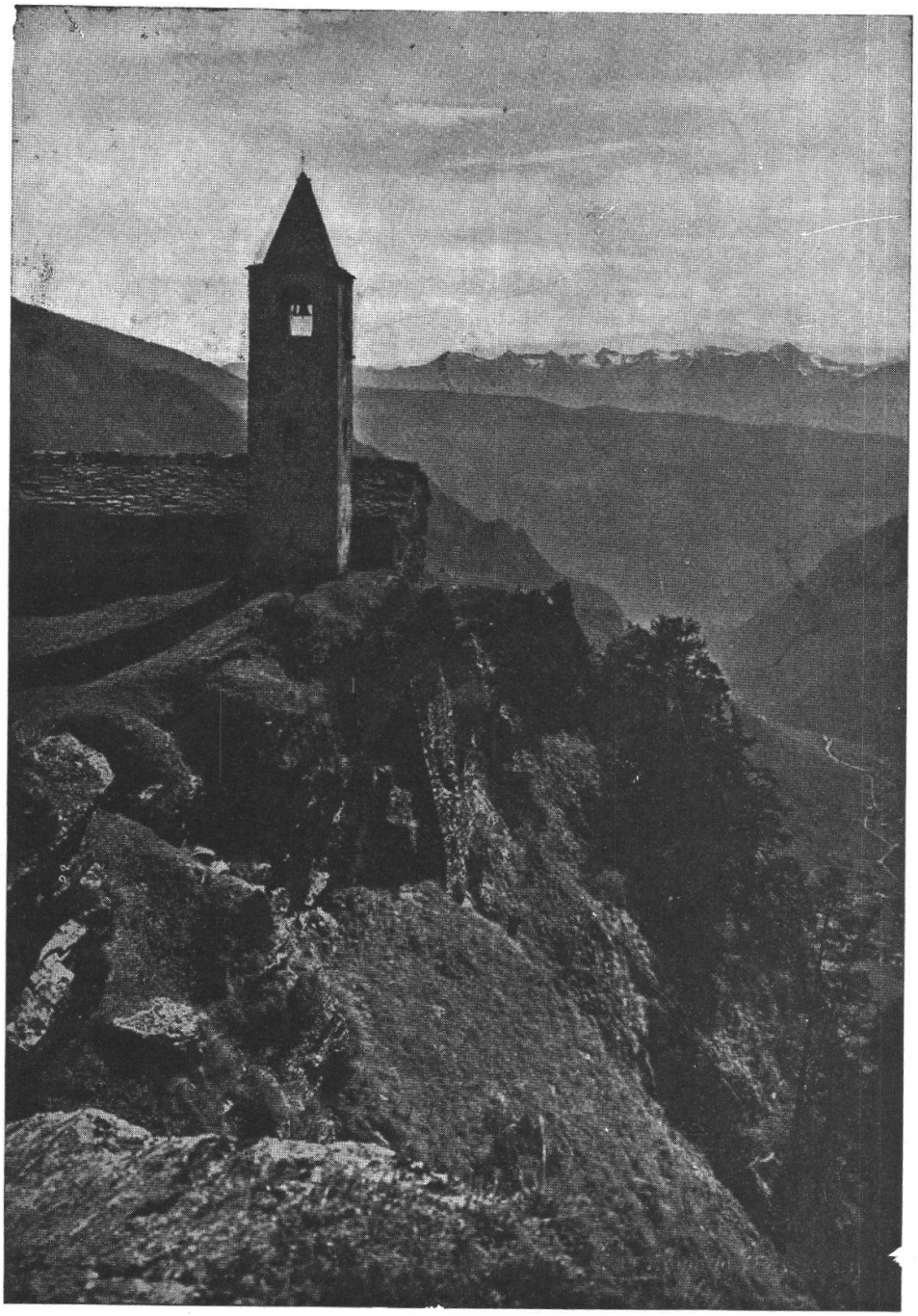
Il comune di Tirano, proprietario legittimo del monumento (in seguito alla bolla di Leone X del 1517), non era in grado di occuparsi di un restauro, i padri serviti, adibiti al servizio della Madonna di Tirano e che avevano in custodia San Romerio, erano legati da altri impegni e avevano in più le barriere della frontiera dinnanzi che impedivano o almeno rendevano più difficile il porre mano a un restauro. La parrocchia di Brusio aveva le sue chiese da mantenere, in più San Romerio non era una necessità per la cura delle anime. Tutto sembrava congiurare contro il piccolo santuario. Lo storico diceva: «Peccato che San Romerio vada in rovina». Il turista che arrivava lassù si rammaricava nel constatare il sempre e continuo disgregamento.

Nel 1950 si formò un comitato pro restauri di San Romerio. La prima questione da regolare era quella della proprietà. Rispettivamente, la proprietà era indiscussa, ma si trattava di trovare una soluzione giuridica con il comune di Tirano. E la soluzione venne trovata con un accordo di cui si fa cenno più sotto.

I piani del restauro vennero elaborati dall'architetto Sulser di Coira. Il comitato da parte sua ebbe il non facile secondo compito di trovare i mezzi per il rifacimento. Grazie all'aiuto della Confederazione, del Cantone, della società svizzera per la difesa dei monumenti nazionali e grazie ad un munifico aiuto della Curia vescovile in Coira i mezzi furono trovati e nel 1951 si diede inizio ai lavori. In quell'anno vennero rifatti il campanile e il muro di sostegno della chiesa che dà sul ciglio di Miralago. Grazie ai mezzi moderni il nuovo muro venne poggiato su un sostegno di cemento armato, senza che la forma primitiva ne avesse a soffrire. E fu una vera provvidenza l'aver dato mano ai lavori nel 1951. Infatti le forti nevicate dell'inverno 1951/52 avrebbero potuto far cedere facilmente la fronte occidentale, che oggi invece è assicurata per secoli. Nel 1952 si eseguirono i restauri all'interno e durante gli stessi venne alla luce una chiesetta situata circa due metri sotto l'attuale.

Oggi la chiesetta scoperta nel 1952 è stata liberata dalle macerie ed è accessibile a tutti. Nella parte orientale è scavata nella roccia nuda e anche la scaletta di accesso è nella viva roccia. Sempre nella nuova chiesetta furono trovati due altari, ma senza sepolcro per le reliquie e frammenti di affreschi che potrebbero rappresentare S. Romerio e Santa Perpetua. Affreschi vennero scoperti anche nella chiesetta superiore. Si tratta in particolare di due teste ben conservate di stile prettamente romanico. Il restauro non si può ancora considerare terminato nei suoi particolari, ma il più è stato fatto e oggi la chiesetta di S. Romerio in puro stile romanico è assicurata ai posteri.

Il comune di Tirano che resta il proprietario dell'edificio si è impegnato in forma officiale e iscritta al registro fondiario a quanto segue: 1.) A conservare e mantenere l'edificio (campanile compreso) allo stato creato dai lavori di restauro eseguiti negli anni 1951/53. 2.) A non eseguire o far eseguire alcun lavoro senza il previo consenso delle autorità elvetiche. 3.) Ad avvisare tempestivamente le autorità elvetiche su quanto avesse a sopravvenire all'edificio. 4.) A far sì che il monumento possa essere visitato da tutti



Chiesa di S. Romerio (Brusio)

come finora, in quanto ciò è tollerabile. 5.) A riconoscere come finora tutti i diritti ecclesiastici del vescovo di Coira su detta chiesa.

La sagra di San Romerio ricorre per sé il 1. ottobre, ma dato che a quell'epoca è difficile contare su un buon concorso, la festa è stata fissata una volta per sempre all'ultima domenica di luglio.

Chiesa evangelica di Brusio

9. Chiesa di Miralago

Da S. Romerio ridiscendiamo nel fondo valle e ci soffermiamo un momento a Miralago. Questa contrada ha la particolarità di appartenere per metà al comune di Brusio e per metà a quello di Poschiavo. Ecclesiasticamente invece fa parte della parrocchia di Brusio e anche la chiesetta è situata su territorio del comune di Brusio. Si tratta di un piccolo edificio barocco del 1682 dedicato a San Gottardo e che non vanta particolari pregi artistici. Possiede un solo altare. La patronale si celebra ogni anno il 4 di maggio.

Prima di lasciare il comune di Brusio diamo ancora uno sguardo complessivo. In totale nove chiese e cappelle, la più vecchia è quella di S. Romerio, la più giovane quella di Campocologno. Le chiese cattoliche si disponevano di solito in direzione ovest-est cioè portale a ovest e altare a est. Questa particolare forma di costruzione, che dovrebbe invitare i fedeli a rivolgere lo sguardo verso Gerusalemme, si riscontra solo nelle tre chiese seguenti: Campascio, Viano e San Romerio.

Le nove chiese del brusiese sono servite attualmente da tre sacerdoti cattolici e da un parroco protestante. Le residenze sono a Brusio (due), a Campocologno e a Viano. La chiesa di Cavaione viene officiata dal parroco di Campocologno. Quelle di Campascio, La Motta, Miralago e S. Romerio dal parroco cattolico di Brusio.

Chiesa di S. Francesco d'Assisi alle Prese

COMUNE DI POSCHIAVO

10. Chiesa delle Prese

La chiesa parrocchiale di Le Prese dedicata a San Francesco di Assisi è appena 25enne. Si tratta di un'ampia chiesa moderna, costruita su disegno dell'architetto Weidmann di Zurigo e dietro solerte iniziativa del parroco dr. don Fedele Caviezel. Il campanile è ancora quello della vecchia chiesa e data dal 1680. La costruzione della nuova chiesa che è sorta dove vi era la vecchia del 1680, è stata imposta per insufficienza di spazio. I giorni particolari di festa per la parrocchia di Le Prese sono: Il giorno della Dedicazione (Domenica di Passione), la patronale di San Francesco d'Assisi (4 ottobre) e la grande sagra della Madonna del Carmine (terza domenica di luglio).

(Continua)